

SPI CGIL

Intervista a: Ferdinando Benatti (06/09/1927)

Realizzata da: Nora Sigman

Luogo: Massa Finalese

Data di realizzazione: 22 marzo 2000

[1^a CASSETTA]

Benatti Ferdinando nato a?

Nato a Finale Emilia il 6 settembre 1927 già moto tempo fa!

Di famiglia?

Sì! Bracciantile... provengo da una famiglia di braccianti.

Guerra? Partecipa alla guerra?

No! Ero piccolo... al passaggio del fronte nel 1945 in aprile io avevo allora 17 anni, insomma sì cominciavo ero un giovincello... ho comunque durante il passaggio della guerra, gli ultimi giorni siamo stati dentro ai rifugi e prima dell'arrivo degli americani e dell'andata via dei tedeschi e lì ci siamo rimasti alcune notti perché il passaggio è durato 5 o 6 giorni insomma, il passaggio degli americani che sono, che hanno poi praticamente liberato la zona. E lì, durante queste notti, ricordo che ero ragazzino piccolo, c'era una signora mia vicina di casa con un bambino piccolo e l'ho portato parecchie volte in spalla per passare da un rifugio all'altro; c'erano in campagna dei rifugi a zig zag che erano scavati appunto dai tedeschi e li usavamo noi perché loro erano scappati insomma, oppure si stava, ad esempio, nelle stalle o nei fienili, durante la notte in attesa del giorno. E poi quegli anni sono passati all'indomani, dopo un po' di giorni, qualche settimana abbiamo messo insieme l'organizzazione del sindacato...

Ah subito?

È partito nel giro di pochi mesi, abbiamo messo insieme...

E avevi quanti anni?

Io avevo 17-18 anni! Sì c'erano poi quelli più vecchi di me insomma. Ricordo ancora i primi segretari del partito che erano qui...

A Massa?

Sì! A Massa!

Erano anziani? Erano del periodo ... erano antifascisti?

Sì! Erano antifascisti, avevano militato nel periodo del fascismo. Gente che è stata nascosta magari per un certo periodo di tempo comunque dichiaratamente antifascista!

Ti ricordi il nome di qualcuno?

Sì, per esempio, Luppi Mario ... c'è stato un mio zio che ... anzi la prima organizzazione che era poi già in piedi durante la guerra di Liberazione perché qui c'è stato un piccolo sì non un grosso movimento partigiano; c'erano comunque dei partigiani aggregati alla brigata 'Omero' che operava qui nella zona di Carpi, Mirandola eccetera ed erano nascosti nelle stalle, nei rifugi e facevano delle azioni così... ad esempio andavano a prendere soldi a

casa dei proprietari, dei ricchi e li distribuivano alle famiglie più povere durante il periodo invernale nell'inverno '43-'44. Ricordo di aver visto qualcuno di questi qui che passavano per le case e portavano dei soldi o della roba da mangiare. Hanno fatto qualche azione di disturbo ma non una cosa eccessiva ...

E c'era anche questo tuo zio?

Sì! C'era questo mio zio che si chiamava Serafini Giuseppe che era fratello di mia madre ed è stato uno dei... è stato il primo presidente del Comitato di Liberazione. La prima organizzazione che è sorta era il Comitato di Liberazione che aveva già un precedente durante la guerra di Liberazione. La prima organizzazione che è stata messa in piedi. Ricordo poi che questo Comitato ha distribuito... c'era un magazzino...

Era a Massa o a Finale?

Era a Massa Finalese! Direi che qui c'era un gruppetto discreto di partigiani perché poi una parte erano andati in montagna e anche dei miei amici però gente più vecchia di me di un paio di anni, di 2 o 3 anni che erano andati in montagna e hanno partecipato alle azioni di Montefiorino in quelle zone lì, da qui sono partiti 10 o 15 giovani insomma e sono andati su in montagna. Sì il movimento era praticamente sì di questo livello, di queste dimensioni.

E tua madre e tuo padre?

Sì mia madre ... sì erano dei braccianti agricoli, mia madre non ha partecipato attivamente però era insomma una contestatrice e ha avuto più volte dei battibecchi con allora i dirigenti del Fascio, è stata chiamata per alcune volte per essere redarguita perché aveva assunto atteggiamenti contrari al Regime insomma. Qui c'era un reggente, un certo Ferrari, era il reggente del Fascio e lo è stato per parecchio tempo. Hanno ... reclutavano in mezzo ai giovani gente da mandare in Germania e alcuni sono andati ... io sono riuscito a cavarmela perché sono stato chiamato, poi visitato per andare via però mio padre però era stato recentemente, da poco operato di ulcera e essendo io il primogenito della famiglia allora non mi mandarono via ma a quel momento lì avrei potuto essere mandato in Germania! Dopo immediatamente il Comitato di Liberazione è stato messo in piedi e poi le prime leghe bracciantili e la Camera del lavoro e ancora il partito. Allora io ho fatto un periodo il segretario della FGCI, della Federazione giovanile comunista e poi, più avanti, mi pare nel '49 il presidente del Fronte della Liberazione, c'era un organismo chiamato Fronte della Pace!!! E sì operava ... era poi praticamente una federazione del PCI e aveva il compito di propagandare la pace ... e allora si facevano riunioni, incontri e allora io avevo 18-19 anni. E poi ho fatto il bracciante agricolo in quel periodo lì si andava all'imponibile di manodopera e qui ce n'erano parecchi! C'era una grossa c'erano i conti di Carrobbio qui che erano poi anche i proprietari del bosco di Saliceta di Camposanto che è stato bonificato... qui avevano addirittura mi pare più di 1.000 biolche di terreno questi erano i conti di Carrobbio e poi c'era anche la contessa di Sicelli??? che era la moglie di uno dei Carrobbio e c'erano 2 tenute agricole grandissime: la tenuta di Sicelli??? che era poi della moglie e la tenuta Carrobbio che avevano 10-15 fondi e c'erano proprio i cartelli con scritto Tenuta Carrobbio fondo, per esempio, 'campi Elisi', oppure fondo 'colma', oppure fondo... sì c'erano questi fondi disseminati in parte nelle zone qui vicino alberate e in parte anche nella zona valliva che c'era una zona qui valliva proprio dove non c'erano piante. Allora noi si andava lì all'imponibile ed erano le prime battaglie per la conquista del lavoro! Perché c'era pochissimo lavoro e il lavoro consisteva appunto nelle opere di miglioria fondiaria in campagna facendo fossi, scavi in particolare per liberare il terreno dalle acque e ricordo che abbiamo fatto anche in quel momento e poi anche dopo scioperi alla rovescio che praticamente cioè si andava a lavorare contro il parere della proprietà e a volte arrivava anche la celere e ci mandava via oppure ha arrestato delle volte qualcuno perché il proprietario non voleva. E allora era considerata invasione di terreno se ti trovavano appunto nel fondo senza l'autorizzazione del proprietario. In quei momenti lì l'obiettivo era quello di conquistare un certo numero di giornate, l'obiettivo era quello di puntare ad ottenere da queste proprietà un certo... un impegno per un certo numero di

giornate di lavoro da dare appunto ai braccianti per mettere a posto, riordinare questi fondi in particolare erano opere di scolo: fossi per consentire di liberare il terreno dalle acque perché qui c'erano dei terreni molto argillosi insomma dove le acque ristagnano. Tant'è che in questa zona qui valliva prima era una zona anche di palude che è stata poi bonificata. È una zona prevalentemente coltivata a barbabietole, a grano però non molto fertile insomma. La terra più fertile era quella lì dei conti...

Questa era una zona bracciantile non mezzadrile?

Sì soprattutto bracciantile! Allora c'erano anche i mezzadri, c'erano le leghe dei mezzadri. Loro erano impegnati un po' più avanti c'era una certa solidarietà tra i braccianti e i mezzadri. Le leghe cioè come si chiamavano allora c'erano le leghe dei mezzadri e dei braccianti e c'era una certa solidarietà insomma. Nei fondi dove già c'erano i mezzadri ... e i mezzadri insomma ci davano, in un qualche modo, una mano insomma! Fornendoci magari delle indicazioni prima di andare a fare questi lavori, indicandoci magari dove erano i lavori più importanti da fare. Insomma c'era una certa solidarietà!

Questo nel lavoro! Perché mi dicevano che anche nel periodo della guerra c'era questa solidarietà: che i braccianti andavano a lavorare le terre, andavano a dare il cambio nelle stalle...

Sì! C'è stata sempre una certa solidarietà! Ovviamente i braccianti come la mia famiglia, non avevano niente, per esempio, durante la guerra anche prima... e per bruciare, per avere la legna per scaldarci dovevamo andare in campagna a tagliare gli alberi quelli che magari... si guardava durante il giorno quelli che erano secchi insomma, che non vegetavano più e allora si andava di notte a tagliarli e poi venivano spaccati, veniva fatta, appunto, la legna e poi la usavamo per scaldarci! Certe volte si andava, per esempio, a prendere l'uva che era il companatico, insomma! Avevi il pane e prendevi un grappolo d'uva allora il mezzadro molte volte chiudeva un occhio insomma perché capiva che c'era la fame e quindi, in un certo qual modo, si tolleravano anche queste cose, questi piccoli furti insomma. Sì dopo è stata fortunatamente organizzate le leghe bracciantili. Io allora mi ricordo che le leghe avevano anche il compito di fare il collocamento della manodopera che era una cosa molto impegnativa perché si trattava di, praticamente, dare un lavoro, distribuire il lavoro alle famiglie tenendo presente il numero di componenti per famiglia, cercando di far lavorare equamente insomma un po' l'uno, un po' l'altro. E poi sono sorti i collettivi che erano dei gruppi, non erano delle cooperative erano dei gruppi che gestivano dei fondi e c'erano ... collettivo significava un gruppo di braccianti agricoli, per esempio, messi assieme, uomini e donne, che gestivano, per esempio, un fondo mi ricordo il fondo 'Sant'Antonio', nella zona della valle e lì si coltivava il terreno a compartecipazione cioè quella forma che non è mezzadrile... cioè c'era la mezzadria che dividevano al 50 per cento e poi c'era la compartecipazione che in origine divideva al 33 per cento! E poi sono state fatte le lotte e diciamo che i collettivi che erano forme che tenevano uniti i braccianti hanno favorito molto, insomma, la partecipazione alle lotte perché essendo insieme, insomma, era più facile mobilitare la gente. Allora le prime battaglie erano quelle per modificare il contratto di compartecipazione e quindi per dividere, per fare la divisione dei prodotti non più al 33 ma al 40 per cento. Questo era l'obiettivo che ci ha tenuti impegnati anche molto tempo dopo le lotte bracciantili degli anni '50 con scioperi che duravano anche 20-30 giorni, scioperi pesanti con uno scontro notevole proprio con il padronato ... laddove c'era in continuazione la celere, le forze di polizia che arrivavano ... Queste lotte le facevamo anche durante la trebbiatura insomma, la trebbiatura del grano utilizzando le squadre che erano formate da braccianti, le squadre erano composte da 20-25 persone e allora lì ero capo lega e organizzai nel 1952...

Eri capo lega?

Io sono diventato capo lega nel '52! Sono andato a una scuola sindacale nel '50 a Rivalta di Reggio Emilia che è durata 6 mesi ... questa era una scuola però clandestina dove dovevano andarci i figli dei ... insomma i figli dei partigiani, era a Rivalta di Reggio Emilia e io sono

andato con il nome di una persona che non c'era insomma, un certo Cremona Pietro che mi aveva detto: "Tu ti chiami d'ora in avanti Cremona Pietro e quindi sei il figlio di un partigiano e partecipi a questa scuola" che poi era una scuola riconosciuta ma io c'ero in forma clandestina ... però la scuola era riconosciuta come scuola appunto sindacale però era riservata ai figli dei partigiani...

Chi la faceva? Il partito, il sindacato?

La faceva il sindacato. C'era una certa intesa anche con il partito perché c'erano dei legami abbastanza stretti tra il sindacato e il partito. Io mi ricordo che i primi dirigenti allora che insegnava in quella scuola era Resca Ennio che è stato qui parecchio tempo e Messerotti Bruno che era un anarchico ...

Non era anarchico!

Sì non proprio anarchico ma aveva un po' di queste tendenze anche se era un bravissimo compagno! Che poi è diventato segretario della Federterra a livello provinciale. Era un compagno molto preparato, teoricamente era uno dei più preparati! Io dopo sono andato militare nel '50 ...

Scusa in quei 6 mesi lì eravate sempre a Reggio?

A Rivalta!

Si a Rivalta! E non tornavate mai a casa! E cosa studiavate?

Ah lì studiavamo ... cioè anche lì era una scuola riconosciuta ma che doveva fare adesso non ricordo proprio esattamente bene ma noi tenevamo i libri di scuola, i libri che dovevano essere controllati da un'ispezione dove figurava che avevamo fatto una visita a un caseificio, che avevamo ... era praticamente una scuola agraria diciamo così per figli di partigiani. Però in teoria lì si studiava il sindacalismo insomma, il movimento operaio, sindacale e quindi si preparavano i quadri sindacali da utilizzare all'interno delle Camere del lavoro e così...

E sei stato 6 mesi lì?

Sì! Sono stato 6 mesi lì poi sono tornato a casa mi pare nel '50 in settembre dopodiché sono andato a militare nel gennaio del '51...

Non eri sposato?

No!

Economicamente?

Economicamente mi davano qualche soldo la Federbraccianti... e allora c'era il compagno Zuffi che mi aiutava! Addirittura mi ricordo che mi hanno pagato anche un vestito perché ero ... insomma non avevo delle grosse disponibilità e allora quando sono andato lì mi pagarono, mi diedero i soldi per comperarmi un vestito!

E dopo hai cominciato a militare?

Dopo appena rientrato sono diventato capo lega ... sono rientrato capo lega dei braccianti nel marzo del '52 e poi segretario della Camera del lavoro nel '54 a Massa Finale: dal '54 al '63 e poi dal '64 responsabile dell'alimentazione della Bassa modenese e membro della segreteria provinciale... allora a dirigere c'era Prandini Vittorio che adesso è in pensione che è stato anche amministratore... e poi sono andato a sostituire Resca che era segretario della Camera del lavoro di Finale: lui è andato a Modena e quindi in quel frattempo lì lui

organizzava il CTM, il Centro turistico modenese e allora lui andò via per organizzare la mostra della ricerca per la Federbraccianti, poi praticamente ha messo insieme in poco tempo... e io sono andato lì nel '67 a fare il segretario della Camera del lavoro di Finale Emilia ed ero ancora membro della segreteria provinciale del sindacato alimentazione e sono stato lì fino al '79 che dopo sono andato in amministrazione comunale a fare l'assessore. Mi sono dimesso nel maggio del '79 dalla Camera del lavoro di Finale, sono andato in lista del PCI di allora...

A Finale?

A Finale Emilia per essere eletto nel consiglio comunale, dopo ho fatto l'assessore all'agricoltura e alle attività economiche poi ancora l'assessore al personale e sono stato lì per 2 legislature nel periodo '79-'83 e poi '83-'86!

E dopo?

Dopo praticamente ... ho fatto anche l'agente per una compagnia di assicurazioni che non era l'Unipol ma l'Assitalia per diversi anni ma ero già in pensione...

Quindi, praticamente, fino al '79 nel sindacato?

Sì!

E funzionario?

Sì!

Come bracciante, diciamo, hai lavorato poco...

Sì! Ho lavorato fino, appunto, al '52.

Tu ti senti più uomo del sindacato o uomo del partito, un amministratore?

Ma direi che mi sento più del sindacato! È lì che ho fatto l'esperienza più lunga e ho anche maturato una certa, come devo dire?, insomma la gente, gli uomini che venivano dal sindacato, i quadri del sindacato erano molto più unitari insomma, meno settari, più... anche perché la convivenza con altre formazioni politiche dentro al sindacato in particolare con i socialisti per quanto ci siano state anche delle diatribe nella gestione del sindacato, però, insomma, c'era una visione unitaria ... Ricordo la scuola allora di Di Vittorio che era una cosa eccezionale, l'unità sindacale con gli altri, con la CISL e la UIL ma soprattutto l'unità all'interno della CGIL insomma! I tempi di Di Vittorio, di Santi, di Foa??? erano tempi insomma dove c'era una scuola proprio di unità nel sindacato e quindi direi insomma che la preparazione è stata molto più elastica, molto più, come devo dire?, molto più disponibile a sentire anche i pareri degli altri a tollerare anche il punto di vista diverso mentre invece i quadri che provenivano dal partito erano un po' più settari!

Questa è un'opinione abbastanza generalizzata qua, a Mirandola lo sentono molto quello che tu mi stai dicendo...

Io sono stato anche in segreteria alla Camera del lavoro di Mirandola perché poi c'è stato, mi pare negli anni '60, negli anni '60-'70 il coordinamento a livello comprensoriale insomma, a livello di territorio e c'era la Camera del lavoro di Mirandola che coordinava i lavori e allora io in quel periodo essendo segretario della Camera del lavoro di Finale ero anche membro della segreteria territoriale del lavoro.

In quali settori del partito tu visualizzi i settori più settari? Perché non era nell'amministrazione secondo me...

No! Nell'amministrazione no perché c'è anche lì una scuola un po' più unitaria insomma... perché anche lì operavi a contatto con altre formazioni politiche e con i socialisti in particolare insomma... lo mi ricordo... ma direi anche a livello del partito all'inizio c'era questo... io mi ricordo le prime campagne elettorali che qui si andava in giro dalla gente: "Se non votate PCI votate il PSI!" insomma ... cioè c'era proprio una certa unità dopo il '45 insomma, dopo la Liberazione. Beh insomma nel partito c'era una visione un po' più ... allora mi ricordo che c'è stato un periodo molto rigido, direi una scuola interessante però quella che praticamente un capo lega o un dirigente sindacale del partito era di fatto un capo popolo insomma! Una persona che doveva essere integerrima da ogni punto di vista e da un comportamento a livello personale, familiare eccetera insomma addirittura al punto che se magari c'era in giro qualche chiacchiera insomma perché un giovane magari una qualche scappatella allora venivi richiamato! C'era un responsabile dei quadri mi ricordo che era Arletti??? per la Federazione di Modena e allora qualcuno di noi è stato richiamato insomma al senso del pudore, alla morale non lo so! Non so, ad esempio, l'aver più di una fidanzata poteva essere una cosa che non era ben sopportata, si spargeva la chiacchiera ed eri soggetto, magari, ad essere richiamato e ti veniva fatta la predica. Da un certo punto di vista era interessante questa formazione però, insomma, la tendenza era un po' quella di creare gente un po' tutta d'un pezzo. Io mi ricordo anche alle scuole di partito ... che adesso uno non se le ricorda neanche più ma io mi ricordo i 'corsi Stalin' ma anche a Modena...

I corsi?

I corsi Stalin! Addirittura! In montagna io sono stato lì a fare anche delle lezioni insomma, ho tenuto anche delle lezioni a dei gruppi di montanari che venivano alla sera a questi corsi... ma in Federazione, per esempio, sono stati fatti diversi corsi di partito e qui la tendenza era abbastanza rigida perché i compagni anche sposati io non lo ero, io mi sono sposato tardi, avevo 33 anni, nel '65, probabilmente avevo anche poco tempo per pianificare la famiglia. Uno dei motivi è stato anche quello e allora ho tirato avanti parecchio insomma perché ero molto legato alla causa e allora lì, tornando al discorso che stavo facendo, agli sposati ti impedivano anche di... non lo so, nelle ricorrenze, nelle festività: Pasqua, Natale eccetera ti impedivano anche, i compagni che erano sposati, partecipavano a questi corsi addirittura non li lasciavano andare a casa capisci? perché si diceva che anche questo faceva parte del temperamento di un quadro dirigente che doveva sapere stare lontano anche dalla famiglia nei momenti... Va beh lì c'era insomma anche un problema ... c'è stato un problema difficile, la battaglia contro la legge truffa, Scelba che ci ha effettivamente ... c'è stato un periodo che erano perseguitati i dirigenti delle leghe, i dirigenti del sindacato, i dirigenti politici. Noi siamo stati... abbiamo dormito fuori qualche notte, qualche sera nei fienili fuori da casa perché c'era durante la legge truffa c'è stato un periodo di battaglia feroce dove tutti i giorni io avevo davanti a casa i carabinieri insomma a controllare dov'ero, dove non ero ...

Sei stato in prigione?

In prigione no! Sono stato alcune volte sono stato, diciamo, processato in Pretura ad esempio per volantini non autorizzati! Tieni conto che per fare un volantino nel periodo subito dopo la Liberazione ci voleva l'autorizzazione della Questura cioè tu non potevi fare nessun manoscritto, nessun volantino se non era preventivamente autorizzato. Invece noi queste robe qui le facevamo molte volte fuori ... sì abbiamo contribuito anche a rompere un po' questo accerchiamento che era una roba drammatica.

Con le compagne eravate molto moralisti? Voi uomini come le vedevate?

Mah io devo dire che ho avuto sempre molto rispetto nei confronti delle.. l'ho avuto sempre! Non lo so perché sarà perché farà anche parte del mio carattere ma effettivamente ho avuto sempre un grande rispetto insomma e in casa insomma sì con mia moglie ho sempre cercato di aiutarla comprendendo appieno insomma l'impegno allora, anche adesso, ma allora delle donne che era un impegno notevole: la casa, il lavoro... era molto pesante insomma! Direi che io sono stato sempre abbastanza comprensivo in questo

senso. Non tutti i compagni però avevano questa visione insomma c'era anche più rigidità verso le donne... Ci sono state da parte delle donne battaglie sofferte per acquisire, diciamo, il riconoscimento delle loro qualità.

Ti ricordi di una compagna in particolare?

Sì io ricordo benissimo... ho avuto nel momento in cui ero dentro alla segreteria provinciale sono stato spesso in contatto con la Fontanesi Michela, la moglie di Ognibene che era la segretaria FILCAMS e poi con la Carmen che era segretaria amministrativa della Camera del lavoro ... io però ero in contatto perché essendo membro ho lavorato per 3 o 4 anni a Modena con loro. Qui invece eravamo sì un gruppo di compagni ecco qui diciamo la riserva dei quadri sindacali politici era praticamente la Bellentani, un grosso stabilimento alimentare, un salumificio che ha raggiunto nei momenti di massima... era un'azienda privata poi è stata acquisita dopo dall'Aligar??? successivamente dall'azienda di stato ma era diventata un'azienda con 400 dipendenti tra quelli che erano impiegati nella sede a Modena e tra i dipendenti c'era una grossa fabbrica insomma per la quale sono stati fatti dei blocchi enormi, la chiusura, la battaglia per il ridimensionamento e lì nel ridimensionamento di questa fabbrica che è stata poi acquisita dalla Aligar??? e poi chiusa e quindi venduta a un privato che l'ha liquidata poi un certo Faver??? che era poi fratello del senatore democristiano che ha comprato la fabbrica e che poi l'ha venduta... ecco da qui venivano fuori un po' i quadri, molti attivisti insomma. Infatti quelli che vedrai tu Simoni e Malaguti sono agenti di fabbrica insieme a Baldini che poveretto non c'è più che sono i 3-4 compagni che hanno costruito il nerbo praticamente del movimento sindacale nostro a Massa e a Finale. Devo dire che c'è una differenza notevole tra Massa e Finale insomma perché Finale non ha avuto, non ha partecipato molto alla guerra di Liberazione ... poi perché insomma lì non c'era, non c'era la Bellentani. Qui c'erano le industrie con... e qui c'era un grosso, anche nelle lotte c'era una differenza notevole tra la partecipazione e l'impegno dei massesi rispetto, ad esempio, a Finale Emilia.

Le lotte per la Bellentani sono degli anni '50?

No sono degli anni '70! Non mi ricordo esattamente gli anni comunque c'è stato un periodo, un tentativo... lì c'è stata l'occupazione degli operai. Io allora ero al sindacato alimentazione e ho fatto questa battaglia in prima persona insieme ai compagni che hanno occupato la fabbrica, e hanno dormito lì per ... dentro alla fabbrica per un mese o per più di un mese! Dopodiché c'è stato un ridimensionamento, hanno tolto 120-130 operai, la fabbrica è andata avanti, la seconda volta è stata appunto acquisita dall'Aligar??? perché l'avevano presentata come una fabbrica dei ??? non era così perché facevano dei prodotti altamente qualificati poi è stata liquidata in quel modo lì!

E ci sono state delle conseguenze?

Sì! Dal punto di vista occupazionale e quindi anche del reddito. Tieni presente che noi avevamo ... qui c'è stato anche un forte sviluppo dell'edilizia privata perché dove c'erano marito e moglie alla Bellentani, con 2 stipendi si sono fatti la casa. E la Bellentani ha dato un grosso contributo, direi, anche in tutte le battaglie sindacali e politiche. I compagni della Bellentani, molte volte fermavano la fabbrica e venivano alle manifestazioni dei braccianti capisci? là in mezzo per la ripartizione, per la ripartizione dei prodotti, per il lavoro, per l'imponibile di manodopera cioè c'era una grossa partecipazione, un grosso impegno.

Il rapporto sindacato e quartiere diciamo. Il tuo rapporto con Massa... tu quando sei andato a fare il segretario lì a Finale, hai traslocato a Finale o no?

Sì! Dopo io mi sono trasferito anche dopo a Finale con la famiglia e sono rimasto lì per 5 anni. Però c'è stato sempre un certo collegamento. Insomma io non mi sono mai staccato da questo... e poi sono tornato ancora qui: ho preso la terra e ho fatto la casa qui però visto che Massa è una frazione di Finale Emilia molte volte i compagni, i dirigenti del

sindacato di Finale facevano anche le permanenze qui: c'era un legame stretto insomma! Io qui direi che non l'ho mai abbandonata la Camera del lavoro, ci venivo comunque anche essendo a Finale. E poi i rapporti con i compagni... c'è stato un certo Bosi Riccardo che è stato segretario della Camera del lavoro poi Liga??? Walter e poi, piano piano, c'è stata una ristrutturazione e le Camere del lavoro tipo questa, Camposanto eccetera minori hanno ... sì sono diventate delle sedi sindacali ma non avevano più il segretario praticamente. Facevano parte del comprensorio insomma...

E i rapporti con la popolazione di Massa, questa attività politica tua ti ha ...

Sì, sì! Ma io sono stato sempre strettamente collegato alla realtà qui di Massa... sì direi che, insomma, la mia formazione è stata qui, qui in mezzo alla gente! E direi che poi questo non l'ho mai perso perché poi sono tornato qui dopo ... ad abitare qui e quindi io sono stato sempre iscritto alla sezione del PCI di Massa Finalese addirittura membro della segreteria della sezione e del comitato direttivo sempre insomma. E quindi io ho ... la gente mi conosce sia qui che a Finale molto bene perché io ci ho vissuto in mezzo alla gente. Allora la militanza sindacale era qualcosa di... e fino agli anni '70 con le lotte alla Bellentani e nelle altre fabbriche, nelle ceramiche che c'erano 5 o 6 ceramiche ... una cosa che è stata anche contestata perché insomma c'erano dei problemi di carattere ambientale ... però insomma diciamo che qui ci hanno portato le industrie che un po' ... che non voleva più nessuno insomma... anche se è a 40 chilometri da Modena però è sempre ai confini con Ferrara ... e c'era anche chi, fra i compagni, diceva che praticamente Modena finisce a Bomporto perché qui eravamo nella Bassa insomma... e allora non c'è stata molta attenzione io ho sempre difeso ... però in effetti poteva esserci più attenzione insomma come invece c'è stata a Carpi, a Vignola eccetera. Anche il tentativo di acquisire da parte della Federazione delle cooperative allora c'era a Modena c'era quella fabbrica di salumi... l'UNIBON allora c'è stato il tentativo per acquisire la Bellentani nel momento in cui l'hanno liquidata e l'avevano messa in vendita e secondo noi il movimento cooperativo nostro non ci ha messo abbastanza impegno per poterla acquisire...

Infatti io ti volevo chiedere come mai non è diventata cooperativa?

C'è stata un'offerta che ha fatto la Federazione delle cooperative, un'offerta praticamente che da Roma non hanno accettato perché poi dopo hanno fatto una trattativa privata con questo Faver??? e quindi sembra che nella notte sia stato fatto un accordo segreto che poi è saltato fuori dopo e quindi abbiano tagliato fuori il movimento cooperativo. Ma il movimento cooperativo aveva fatto un'offerta per acquisire la Bellentani con un piano di investimenti programmati in alcuni anni, per la ristrutturazione di questa azienda e però, secondo noi, si poteva fare di più per acquisirla. Si poteva acquisire insomma! E qui di fatto c'era sì un forte movimento sindacale, proprio in forza del fatto che c'era la Bellentani. Perché quella era veramente una scuola politico-sindacale insomma! I quadri che sono usciti di lì dentro Baldini, Simoni, Malaguti, e anche altri compagni e donne però effettivamente erano l'ossatura, la base del sindacato era lì!

E nel '70 quando ci sono questi problemi con la ceramica, si minano un po' i rapporti tra popolazione e sindacato o no?

Sì! C'è negli anni '70 io ho partecipato a battaglie, dopo l'insediamento di queste ceramiche, i primi contratti aziendali insomma che erano... qui c'era già una battaglia di qualità del sindacato, della qualità dl lavoro, dei depuratori nelle fabbriche per tutelare l'ambiente esterno e per la tutela della salute dei lavoratori . E quindi dentro ai contratti presentavamo le liste per gli organi dei lavoratori, pretendevamo un ambiente sano, si contrattavano oltre ai premi di produzione eccetera ... c'era già una visione del sindacato insomma che andava al di là della rivendicazione del salario che andava alle contrattazioni sulle condizioni di lavoro, sull'ambiente, sulla salute e quindi anche all'ambiente esterno perché lì si facevano le battaglie per i depuratori. Io ho partecipato per almeno 2 contratti...

[FINE LATO A]

... come dirigente sindacale ho fatto una certa esperienza. Io sono partito dai braccianti, ho fatto l'alimentazione poi ho fatto, per un periodo, il segretario della Camera del lavoro e il responsabile di tutto il settore industria quindi anche dei metalmeccanici...

Anche dei metalmeccanici?

Anche dei metalmeccanici perché allora la ripartizione era molto semplice: il segretario della Camera del lavoro curava tutte le categorie dell'industria e qui c'era pochissimo, ripeto, a parte la Bellentani non c'era... a Finale invece c'erano dei maglifici... a Finale c'era un grosso... c'erano 5 o 6 fabbriche dell'abbigliamento, erano occupate in fabbriche come l'SG??? più di un centinaio di dipendenti, Baschieri, Baldoni e Bisi eccetera qui c'era uno sviluppo dell'abbigliamento e in questo periodo qui che sono rimasto alla Camera del lavoro prima delle ceramiche ero segretario della Camera del lavoro e responsabile dell'abbigliamento. E quindi qui c'era un movimento sindacale molto più, come ti devo dire?, arretrato rispetto a Massa. E poi è uscito lo Statuto dei lavoratori che ti dava il diritto di entrare in fabbrica, l'opportunità di costituire i Consigli di fabbrica e lì abbiamo messo in piedi, anche all'interno di queste fabbriche, seppur faticosamente una presenza del sindacato diciamo. Si è consentito di contrattare all'interno delle aziende, facendo gli accordi aziendali oltre ai contratti nazionali ... perché lì c'erano dei problemi di salute delle donne, i ritmi, perché erano abbastanza sostenuti. Dopo Carpi Finale Emilia era un centro per l'abbigliamento molto importante con dei prodotti di qualità! Per esempio l'SG??? che erano le Sorelle Ghedini partecipavano al Pitti a Firenze con ... facevano dei prodotti per bambino, la maglieria da bambino che era la specialità di questa azienda di Finale e c'era un prodotto altamente qualificato direi che hanno retto proprio ... perché producevano roba di qualità insomma!

E tu questa caratteristica di Massa che è molto più inserita, che ha un'esperienza sindacale più forte eccetera fai riferimento alla Bellentani o fai riferimento...

Sì! Direi che la Bellentani ha contribuito molto ... insomma l'opportunità di avere un posto di lavoro sicuro e quindi da parte di questi che operavano all'interno di una grossa fabbrica, per esempio una delle battaglie a livello nazionale eh? di quelle, ad esempio, fuori dal contratto nazionale, le battaglie, che so io, contro la legge truffa... contro insomma gente che è uscita dalla fabbrica, e viene in piazza a manifestare insomma, ferma il lavoro, presente nei momenti più impegnativi anche a livello nazionale, per la pace...

Ossia la Bellentani c'era già nel periodo del dopoguerra?

Sì! Nel dopoguerra era una fabbrica di carattere artigianale, parte con 30 o 40 operai e sono Cavazzuti mi pare e Bergamini che poi qui ci hanno dedicato una via a Bergamini... poi questa qui viene assorbita da 2 Morselli e Cavazzuti che sono di Modena e acquisiscono questa fabbrica e la portano ad un livello di 200 dipendenti ...

Quanti abitanti ci sono a Massa?

A Massa? Ci sono È una delle più grosse frazioni d'Italia: 5.000 abitanti! All'incirca più di 1.200 nuclei familiari... adesso un po' è diminuita rispetto a prima. Ma avrebbe tutte le caratteristiche per essere un comune ... C'è stata una battaglia qui, fatta dagli altri, dalla DC perché Massa diventasse comune contro Finale anche qui un frazionamento assurdo! Perché si diceva: "Questo ci consente di avere i nostri vigili! Ci consente di avere i nostri cantonieri, ci consente di avere una struttura comunale e quindi per dare occupazione e lavoro a un po' di gente in più!" ma significava peggiorare le cose da un punto di vista amministrativo!

Quindi la Bellentani ha assorbito molti lavoratori. Erano ex braccianti?

Sì!

Figli ne hai?

S, sì! Io ho 3 figli...

Abitano a Massa?

Tutti a Massa sì! Il primo che ha 37 anni si dovrebbe sposare qui alla metà di settembre... sposarsi! Insomma ha preso un appartamento e ci va a stare insieme alla ragazza... questo lavora all'Ansa Marmitte, una fabbrica metalmeccanica. Anche questa è una delle più grosse, viene da Finale, ha cominciato era un'azienda artigianale poi adesso è diventata una grossa fabbrica che produce marmitte: ha avuto anche 200 e oltre dipendenti e adesso è stata acquisita dagli americani...

Lui è attivo nel sindacato?

Sì! Ha fatto parte del Consiglio di fabbrica però io mi lamento sempre perché li vorrei vedere più impegnati! Ho una figlia, il primo e l'ultimo sono maschi, Monica è la seconda ed è assistente sociale presso l'USL di Mirandola ... adesso si sta laureando anche a Trieste, ha già finito ... e questa è impegnata, è nel Consiglio comunale, poi ho Matteo l'ultimo che ha adesso ... è del '72 e quindi ha 27 anni che è con la Quadrante??? che lavora nella discarica di Mirandola che poi verrà assorbita dalla AM qui di Mirandola... adesso è andato lì per 6 mesi di prova ...

Sei stato fidanzato molto o...?

Direi che sì... mi sono sposato nel '65 e non c'è stato un lungo periodo... saranno stati 5-6 mesi o un anno e poi mi sono sposato perché cominciavo già ad avere delle condizioni familiari impegnative perché i miei...

Ah! Non sei stato molto fidanzato!

No! beh con diverse ...

No! Con lei!

No con le diverse prima insomma...

E dove le conoscevi le diverse diciamo?

Ma sì qui a livello locale ma non c'erano grandi svaghi. Mi ricordo che c'era a Finale Emilia una specie di ballo, che allora c'era il cinema Spinelli ... e allora si andava lì c'era il cinema ... ma allora non c'erano grandi svaghi. Il cinema che c'era era capace di 1.200 posti e allora era un grande cinema ... e quindi i miei genitori purtroppo sono morti presto: mio madre è morta a cinquant'anni, mio padre a 57 quindi sì diciamo io ero ... sono stato un po' di tempo con un fratello ... perché noi siamo in 5 fratelli, io ero il più vecchio, il primo, e l'altro che ha 2 anni meno di me sono stato in casa con lui che era già sposato per un periodo di tempo perché non avevo più i miei genitori e poi dopo mi sono sposato e ho dovuto anche accelerare i tempi perché la mia situazione familiare ormai era cambiata...

E tua moglie condivideva...

Ma io ero sempre in giro eh! Devo dirti che uno dei motivi per i quali ho ritardato anche a mettere insieme una famiglia era anche dovuto a questo fatto insomma! Ero via di giorno, di notte, in continuazione quindi il tempo da dedicare alla famiglia era molto limitato. E ci ho pensato proprio in ultimo insomma!

Andavi anche fuori Modena? Sei andato a Roma e così...

Sì, sì siamo andati beh nelle trattative con la Bellentani a Roma a diversi incontri, siamo andati ... beh poi si andava in giro per i congressi dei braccianti a Genova, a Milano, ai congressi insomma...

E li trovavi delle differenze? Ti trovavi bene? Ti trovavi meglio con i compagni di Modena?

Sì direi che mi sono sempre trovato abbastanza bene insomma ... lo, insomma, sono stato sempre rispettato molto anche dai compagni di Modena conoscendomi effettivamente io ho avuto degli ottimi rapporti un po' perché ho lavorato anche con loro, un po' perché forse il mio carattere mi consentiva insomma di introdurmi abbastanza bene negli ambienti, senza difficoltà, di adeguarmi insomma! Ho un carattere anche abbastanza allegro, insomma. Molte volte ho fatto ridere i compagni anche nei momenti difficili insomma!

Però il tempo per andare a Finale a questi balli ce lo avevi...

Sì, sì! Noi, alla sera insomma, sì la vite era una vita però paesana a livello di una frazione che non aveva gran ché e quindi sì si stava in compagnia, come ti dico, si andava una qualche volta a ballare ...

Erano amici compagni o era gente anche del paese che non erano...

Sì le amicizie erano all'interno del movimento anche fuori diciamo con ragazze, magari, del... però direi che, insomma, la maggior parte della vita anche fuori dal sindacato l'ho vissuta con i compagni insomma con in quali facevi le attività...

E vi divertivate! Riuscivate a divertirvi oltre al lavoro...

Sì riuscivamo anche a divertirvi oltre al lavoro.

E tua moglie è una donna del sindacato?

Mia moglie no! Dopo è diventata anche lei adesso è ancora nel direttivo dei pensionati. Ma devo dire che mia moglie è sempre stata molto comprensiva, condividendo anche lei la... da ogni punto di vista tutta... e dal punto di vista politico e anche sindacale insomma! E ha sopportato anche dei sacrifici notevoli anche quando abbiamo messo insieme questa casa qui, faceva la lavorante a domicilio allora io ho messo insieme questa casa con molti sacrifici. Ho comprato la terra che allora costava un milione e 300 mila lire dal comune che ho svaligiato... avevamo messo da una parte lei i suoi soldi che prendeva come lavorante a domicilio 4 o 5 milioni e ho preso su 5 milioni di anticipo sulla liquidazione dalla Camera del lavoro per fare questa casa che allora mi è costata in grezzo 12 milioni per uno... allora pensa che adesso... e allora io sono riuscito a racimolare i soldi per pagare il grezzo e poi l'ho finita e me l'ha finita la cooperativa muratori che erano dei compagni e io ho fatto 5 o 6 milioni di debito che poi ho pagato insomma piano piano!

Perché poi c'era un po' la solidarietà...

Sì! Questi compagni poi hanno aiutato anche... insomma allora mi ero visto ... io, insomma, ce l'ho messa tutta per fare gli interessi della gente insomma dopodiché direi tuttora, con l'esperienza che ho acquisito, se avessi voluto utilizzare il mio impegno, la mia intelligenza anche come attività personale l'avrei potuto fare realizzando anche forse... invece ho continuato sempre a fare così... Adesso sono presidente del circolo ARCI,

gratuitamente, in modo volontario, senza percepire un centesimo! Ma la formazione, insomma, è questa qui! Tu vieni fuori in un certo modo, sei abituato a stare con la gente e quindi, praticamente, è una vita! Che ti riesce poi anche difficile dopo cambiare, insomma, abitudini e allora la gente... anche adesso la gente che mi vede, praticamente, ti ferma, ti chiede, ti domanda se ha qualcosa ...

E tua moglie, scusa, mi dicevi non faceva attività sindacale allora? Non l'hai conosciuta nel sindacato?

Sì l'ho conosciuta qui... lei era stata in sanatorio per un po' da giovane è stata malata di TBC e poi è guarita, abitava nel mio stesso rione dove abitavo io, nelle casette che sono qui avanti 50 metri in un rione dove una volta ci facevamo le feste dell'Unità. Io l'ho conosciuta lì, lei, insomma, era più giovane di me di 10 anni! Lei è del '37 e io sono del '27. E poi dopo sono andato a morosa, ti ho detto, per circa un anno e poi ci siamo sposati. Lei dopo ha fatto la lavorante a domicilio, è stata assunta alla Bellentani anche lì ho fatto una battaglia per farla assumere come orfana di guerra: il padre era morto per cause di guerra, lei era iscritta regolarmente all'Ufficio di collocamento allora, secondo noi, lì c'era il posto per un orfano e qualche invalido e allora loro non me la prendevano perché l'Aliver??? aveva una fabbrica anche a Novara e mi dicevano che con questa altra fabbrica avevano il numero sufficiente di invalidi, capisci?, e di orfani. Allora io gli ho detto: "No! Da quel che ci risulta non è così!" allora io l'ho mandata lì, in portineria, per un mese! Poi questi qui hanno dovuto mandare giù il rospo e me l'hanno assunta con... dal giorno che ha incominciato ad andare lì cioè un mese prima ... cioè lei praticamente ha cominciato ad andare lì in ottobre, l'hanno assunta, mi pare, i primi di dicembre però l'hanno pagata dai primi di ottobre! Siamo andati in Pretura e allora hanno ... allora la legge lì sul lavoro per gli invalidi e gli orfani era tassativa, bisognava assumerli! Perché se ti facevano paura che loro ti dicevano: "No! Ne abbiamo a sufficienza! Non puoi ..." ma se tu resistevi, insomma, come abbiamo fatto per tanti invalidi... Allora c'erano, negli anni '70-'80, le battaglie anche per inserire gli invalidi. Mi ricordo a Finale, nei maglifici, abbiamo inserito diversi handicappati dentro a queste fabbriche proprio un certo numero per poter avviare questi giovani poi erano a un minimo di attività per sollevarli anche da una vita che era molto pesante.

Mi dicevi che il tuo rione è una leggenda: perché c'è questa leggenda sul tuo rione?

C'è una leggenda perché c'erano dei personaggi particolari insomma... lì ci sono tanti aneddoti che dovrei stare qui delle ore!

Me ne basta uno!

È troppo lunga da dirti! Insomma erano personaggi caratteristici: mio padre, mia madre ma tutta la gente di lì! Ci sono sì degli aneddoti molto belli, molto interessanti! Era gente allegra insomma allora anche... adesso ti dico una cosa insomma... Per esempio lì c'era la fame, molta fame quando fare le frittelle era una cosa che ti capitava ogni tanto capisci? perché bisognava avere della farina e dell'olio allora usavi lo strutto, per dire, mio padre per fare a volte invidia a quelli lì d'attorno era capace di dire: "Stasera facciamo le frittelle!" che non era poi mica vero! Allora passava in bicicletta e chiamava fuori mia madre che si chiamava Palmina e la chiamavano Palma e allora mio padre le diceva: "Questa sera facciamo le frittelle!" e mia madre si faceva fuori e gli diceva: "Ma guarda che non c'è né olio né farina!" e allora mio padre che aveva capito gli diceva: "È lo stesso! Falle grosse!" ... per dire insomma: il clima era questo clima!

E lì si sono fatte le feste dell'Unità?

Sì perché lì era un rione di case fitte, messe insieme e allora tra una casa e l'altra si montavano gli stand e lì si facevano le feste dell'Unità.

Quindi non era solo un luogo di incontro politico ma vi divertivate...

Sì e poi ci si trovava alla sera allora c'erano i filò... i filò erano prima nelle stalle ... i filò erano un modo di trovarsi insieme e poi dopo, durante il periodo estivo con le sedie fuori nei cortili e quindi si stava lì a raccontare storie ... erano cose di questo genere! Era un rione di gente allegra, nonostante insomma solidale nonostante le difficoltà e la miseria! Sì c'erano alcuni rioni che avevano queste ... ma questo in particolare perché direi che qui c'erano dei personaggi che avevano un carisma notevole!

E secondo te c'è entrato con la tua scelta politica?

Sì! C'è entrato! Mia madre direi che ha avuto un peso notevole insomma! Perché lei ci teneva che io mi fossi impegnato a livello del movimento sindacale e politico insomma. Allora mia madre era una donna che leggeva molto anche, era una delle poche che aveva fatto la Terza elementare e mi ricordo che tutto quello che trovava in giro si fermava a leggere. Insomma aveva una passione per la lettura notevole. Era anche indubbiamente una persona, insomma, intelligente per il grado di cultura che aveva! E allora direi, insomma, che ha avuto un peso notevole nel guidare le mie scelte. Poi c'era uno, un certo Baraldi Antonio, uno dei primi dirigenti dopo la Liberazione che era diventato vice sindaco perché a Massa c'era una delegazione comunale e c'era un vice sindaco a Massa ... e questo è stato uno dei primi vice sindaci e quindi anche uno dei primi dirigenti del partito e fu un po' lui ad avviarmi a... Venne a casa mia a chiedermi se ero disponibile a partecipare a questa scuola sindacale, perché allora i quadri venivano formati così... e io allora ho accettato. Allora non c'erano però delle grosse alternative...

Le ultime domande: la vita sindacale, quella politica qual è la cosa che ti è piaciuta di più?

Mah direi che erano molto interessanti le lotte dei braccianti per quanto fossero, dal punto di vista del sacrificio, molto impegnative. Perché abbiamo fatto degli scioperi di 20-30 giorni nei momenti in cui c'era quel poco di lavoro ... come, ad esempio, in maggio che cominciavano a raccogliere il fieno eccetera e quindi erano i momenti più ... dove il bracciante riusciva a mettere insieme un pochino di salario e fare sciopero allora era una cosa enorme insomma! Ci voleva una coscienza e un impegno politico non indifferente! E lì nascevano i rapporti ad andare in campagna a convincere i crumiri a desistere perché c'era la fame allora... e mi sono buscato delle denunce per invasione di terreno. Perché se ti beccavano dentro al fondo scattava la denuncia e allora io cercavo ... correvo per i fondi e li conoscevo un po' tutti questi e cercavo di convincerli! Ci andavamo a casa alla sera per tentare di convincerli a non andare a fare i crumiri!

Erano legati alla CISL?

Mah ce n'erano anche insomma... allora era difficile potere anche dei nostri capisci? Poi c'è stato un movimento addirittura dei montanari che sono venuti giù e che hanno tentato di rompere gli scioperi...

Allora non erano sempre legati alla CISL?

Questi sì! Questi erano della CISL i montanari sì! E invece c'erano anche dei nostri che non riuscivamo a convincerli! Cioè gente che era di qui, non era della montagna ma che però, insomma, date le loro condizioni economiche non era facile ... anche perché perdere quel salario significava trascorrere l'inverno senza niente, senza legna... e poi c'era la risaia e anche qui c'è tutto un capitolo! Tieni presente che da qui partivano ... sono partite anche un migliaio di donne da Massa che andavano ai lavori di monda, di trapianto e di taglio del riso... e allora ho cominciato del '49 c'era ancora le risaie e allora dovevi fare il collocamento anche delle mondine! Io adesso devo andare ma tra un'oretta...

Va bene... che studi hai fatto?

Io ho fatto la Quinta elementare e poi abbiamo fatto, pensa, del 1970 o '71, se non erro abbiamo fatto un corso per la Terza media e l'abbiamo messa insieme come sindacato d'intesa con l'amministrazione comunale e abbiamo fatto gli alunni e anche gli insegnanti! Perché sul programma del movimento operaio, su alcuni temi eccetera e su alcuni aspetti sindacali io una sera ho fatto sì una specie di introduzione e lì siamo andati a dare l'esame a Mirandola, alla scuola media Montanari, che il preside ci chiamava l'armata Brancaleone e allora lì io sono passato con 'Distinto' alla Terza media insomma, il diploma di scuola media serale. Era interessante perché l'abbiamo fatta con alcuni insegnanti proprio di sinistra, progressisti! C'era una brava ragazza la Ori che era poi del movimento cattolico però era stata in Brasile in mezzo ai ragazzi poveri, una donna effettivamente bravissima insomma era molto brava anche come insegnante ...

Di dov'era?

Di Finale. Qui ci siamo aggregati poi con alcuni che venivano fuori dal movimento cattolico, da l mondo cattolico e alcuni sono venuti con noi! Per esempio il professor Paganelli Giuliano che poi è passato nelle nostre file, è stato anche vice sindaco in comune e poi Martinelli Vittorio che adesso è in Regione è stato anche in Federazione a Modena parecchio tempo, adesso invece non so se... è responsabile, mi pare, degli Enti locali, anche questo è uscito da questo gruppetto qui. Martinelli è stato segretario del partito, capogruppo nell'amministrazione comunale a Finale Emilia, poi è andato in Federazione e adesso è in Regione a Bologna, però sempre a livello di partito. Lì vennero fuori un gruppetto, ci aggregammo con alcuni di loro, mi pare che fossero gli anni '70 o giù di lì e c'era gente in gamba anche in mezzo a loro! E poi qui forse ci sono state anche delle occasioni fortunate... c'è stata una battaglia contro l'amministrazione che, per un periodo molto limitato, era passata in mano ai socialdemocratici. Qui c'era un movimento, a Finale in particolare, di socialdemocratici e allora il capo era Casari??? che era un anticomunista feroce con il quale abbiamo fatto delle battaglie ... e poi era anche il segretario della UIL per cui...! In centro contavano 1.000 voti questi qui, a Finale Emilia, lì è la zona dove il PDS ha avuto una forte influenza, anche lui a livello di Finale Emilia. E lì questa amministrazione che è durata poco tempo, hanno rovesciato la nostra amministrazione, ed è andato su credo con i voti una parte... con la DC insomma è andato su questo Casari??? che è durato poco! Infatti noi abbiamo tirato fuori come la campagna elettorale lo slogan 'il sindaco che ha ballato per una sola estate' e quindi poi abbiamo capovolto la situazione ancora... In quel momento lì anche alcuni di questi democristiani erano però, particolarmente il movimento cattolico meno democristiani e più addentro... la parrocchia mia ha avuto sempre... lì c'è un seminario a Finale e hanno avuto un certo movimento come chiesa, hanno sempre avuto un gruppetto, come ripeto, di persone brave che effettivamente... di area sicuramente, politicamente democristiana però non legati in modo stretto con il partito insomma e alcuni di questi sono venuti sì l'occasione forse è stata anche questa di questa...

È stato quando questa?

Mah nel '70 penso!

E se tu devi dare una tua appartenenza, diciamo, la tua esperienza sia sindacale, sia politica eccetera se tu dovessi dire la tua appartenenza?

Ma io insomma penso sì fundamentalmente la mentalità è una mentalità del sindacalista insomma! Perché ho trascorso la maggior parte degli anni qui: '52-'79/'80 siamo a livello di una trentina di anni insomma all'interno del movimento sindacale ovviamente anche con il momento dell'amministrazione e anche al partito insomma. Però nel partito non ho avuto mai delle cariche dirette ... e quindi insomma devo... il mio è uno spirito unitario insomma! Mi sono trovato sempre anche a mal partito con gli atteggiamenti settari nei confronti dei nostri compagni socialisti pur avendo, a volte, criticato dei loro atteggiamenti però, sul piano politico, però l'ho fatto sempre in modo corretto. Probabilmente, ripeto, sarà anche questa formazione all'interno del sindacato che mi

consentiva di avere una visione più unitaria rispetto al partito insomma. E quindi ecco adesso, per esempio, sono aperto alle novità, alla globalizzazione e a tutte queste robe però insomma protesto perché vedo che sul piano, ad esempio, che continuiamo a concedere da un punto di vista... da parte degli operai insomma come si dice? per quanto concerne la disponibilità degli operai ad andare incontro al mercato eccetera, la flessibilità, in particolare. Devo dire che, secondo me, noi siamo andati parecchio in là insomma! E per certi versi leggevo anche, e questo mi conforta, leggevo anche ultimamente sul giornale della CGIL dove ci sono delle perplessità sul lavoro interinale, su non so gli aumenti degli infortuni, la mancanza di regole e quindi... sul lavoro interinale, il part time, queste cooperative che sorgono e spesso volte dietro ci sono non c'è lo spirito cooperativo ma c'è della gente che sfrutta queste leggi per fare, per sfruttare, di fatto... gente che non paga i contributi, che evade i contributi previdenziali, dove la tendenza è un po', insomma, anche a creare nell'operaio una certa mentalità egoista insomma cioè a fare delle ore straordinarie per arrotondare e per prendere di più e c'è un calo all'interno delle fabbriche anche della presenza sindacale. Le maggiori fabbriche che avevamo qui come gli stessi maglifici, le ceramiche dove avevamo una presenza forte all'interno di queste aziende come sindacato effettivamente adesso la cosa è parecchio sfumata!

Quando c'è stata questa frattura con il sindacato?

Mah, secondo me il periodo sì c'è stato forse un modo anche diverso del fare il sindacato. Se io penso, ad esempio, alla preparazione di uno sciopero degli edili per dire, forse può darsi che queste forme qui non abbiano più riscontro in un momento già diverso; ma noi si andava all'interno di tutti i cantieri, si faceva il giro dei cantieri, si parlava con tutti gli operai, si spiegavano i motivi dello sciopero: quindi o per motivi di rinnovo del contratto nazionale o per altri problemi e insomma c'era un legame molto stretto, Così avveniva anche per gli scioperi nella maglieria, insomma! Per dire: si andava davanti alle fabbriche e oltre alle riunioni c'era una presenza costante. Anche il picchetto il mattino in cui c'era lo sciopero... magari 2 ore prima c'era una rappresentanza sindacale lì pronta a discutere con qualcuno che magari non era disponibile per fare lo sciopero, per tentare di convincerlo! Insomma c'era un modo diverso adesso ormai il sindacato è diventato molto burocratico insomma! lo vedo che qui ormai si fanno i REP quindi la denuncia dei redditi per quanto concerne l'INPS, si fanno i 730, i 740 e cioè la denuncia dei redditi! È diventata una roba parecchio burocratica. La stessa presenza dell'INCA insomma che era un'attività assistenziale che ci ha aiutato parecchio insomma perché i lavoratori in malattia, la donna, per la pensione insomma c'era un legame stretto anche attraverso questo aspetto del rapporto. Oggi, praticamente, si è ridotto... C'è un diverso modo di fare insomma anche l'INCA, come dicevo prima, si è notevolmente ridotta. Ovviamente capisco anche le difficoltà da un punto di vista economico, l'organico è stato ridotto notevolmente e quindi vedo anche che addosso ad alcuni ci sono cadute molte responsabilità, ad esempio la Lisa qui fa tutto! Fa l'INCA, fa i REP, cura gli extracomunitari e poi fa tutta una serie di altre cose insomma! Secondo me è molto... insomma non c'è più la, come devo dire?, la Camera del lavoro com'era impostata una volta. Il capo lega oppure il responsabile dei braccianti, il segretario ...

Ti faccio una domanda. Questo non cambia un po' già alla fine degli anni '60 e l'inizio del '70?

Sì! Non c'è dubbio: cambia! Perché effettivamente ... cambia un po' tutta l'impostazione cioè a un certo punto la televisione e tante altre cose hanno staccato questo... cioè la rapidità con cui oggi si hanno le informazioni hanno un po' cambiato i sistemi, i rapporti, il modo di incontrarsi con la gente. Secondo me però alcune forme non era male e non è male tutt'oggi mantenerle in piedi insomma! Perché la gente, se tu vai nelle case, ormai ne abbiamo perso l'abitudine, l'abbiamo persa anche durante le campagne elettorali... allora c'è il giovane che ha la presunzione, molte volte, di sapere tutto e quindi dai l'impressione di rubargli del tempo. Mentre invece c'è l'anziano che ha bisogno proprio, che sente la necessità di questo contatto e allora viene a chiedere delle informazioni per capire. Perché si poi c'è ancora questo rapporto con il dirigente che è ancora un rapporto,

insomma, che è più sentito rispetto ai giovani. Io ricordo sempre quello che diceva Bastoni che è stato segretario anche dei pensionati a livello regionale, e segretario della Camera del lavoro di Modena un vecchio figlio di mezzadri, molto bravo e anche con molta praticità allora diceva: “Io quando vado in giro per il comune prendo con me il dirigente della Camera del lavoro e con lui faccio un giro della piazza e vedo il rapporto che ha con la gente. Se la gente esce e insomma dai negozi e lo saluta, lo incontra eccetera allora si vede che questo è un dirigente che è legato alla gente se però questo passa e nessuno lo saluta neanche, passa inosservato vuole dire che non ha rapporti con la gente!”... cioè io considero ancora questo rapporto sul piano personale molto importante, credo che ancora oggi abbia un grande valore!

Questo è quello che voi siete riusciti a fare! Tu avevi allora contatti anche con la FIAT per esempio? C'era questo contatto diretto?

Mah sì c'era! C'era in modo minore rispetto ad altre realtà ma c'era anche lì. Per esempio io ricordo la CALP??? che era una compagnia americana che poi adesso è nel gruppo Del Monte e venne ad insediarsi qui con una grossa fabbrica di trasformazione dei prodotti alimentari a San Felice e venne ... a San Felice c'era e c'è una discreta presenza della DC: è stato un comune sempre a forte presenza... ma anche della CISL come sindacato. Loro vennero giù, fecero un accordo con la CISL per cui per entrare lì dentro bisognava avere la tessera della CISL in questa fabbrica che era diventata notevole, occupava molta gente, stagionale, ma molta gente eppure qui noi siamo riusciti a staccare, a rovesciare il rapporto ... c'era un rapporto stretto tra questa direzione e la CISL e la DC a livello locale: passavano solo gli iscritti alla DC e gli iscritti alla CISL entravano in questa fabbrica. Si era formata... eppure noi attraverso c'è stato un impegno notevole anche alla Camera del lavoro di Modena, mi ricordo Menabue, allora segretario, allora noi andavamo in forza lì davanti...

Questo in che anni?

Qui eravamo nel '70 circa, forse un po' prima... dopo il '65 insomma ... e lì per un mese, per dirti, durante la campagna stagionale del pomodoro eccetera c'era una presenza fissa davanti ai cancelli della fabbrica, con i migliori dirigenti compreso il segretario della Camera del lavoro di Modena! Insomma con cartelli, con striscioni, con macchine e altoparlanti insomma, con il colloquio costante con la gente! Perché poi molti erano dei nostri insomma che avevano dovuto prendere la tessera della CISL per entrare ma in fondo era gente di sinistra insomma, alcuni, diversi di questi! E lì siamo riusciti a rovesciare quel rapporto! Io mi ricordo che allora trattavo direttamente con loro perché ero responsabile della zona per l'alimentazione e c'era questo americano mister Brood??? si chiamava, era un dirigente capacissimo e io ho visto lì la prima ... loro avevano già i comitati a livello di reparto e quando c'era... cosa che noi neanche ci sognavamo e quando c'era un incidente o un infortunio loro pretendevano una relazione dal responsabile del reparto per stabilire appunto com'era successo, quali erano gli interventi da fare perché, ovviamente loro, avevano già il concetto che un lavoratore in infortunio costa alla società ma costa anche alla ditta! Cioè quindi c'era, se vuoi per motivi di interesse, di profitto dell'azienda e di funzionalità dell'azienda però avevano già questi concetti. E io trattavo, ho trattato con questi per alcuni accordi aziendali e alla fine questo qui c'è arrivato a dire: “Noi abbiamo sbagliato quando siamo venuti qui a San Felice perché siamo andati a trattare con un sindacato che effettivamente non rappresenta la gente o la rappresenta poco! E adesso ci rendiamo conto che ci siete anche voi e che bisogna trattare...” era però un personaggio, insomma, leale, molto rigido perché si metteva in contatto con una direzione che credo che fosse in California allora e telefonava alle 2 di notte alla direzione per capire dov'è che poteva mollare insomma e sul piano dei salari e anche sul piano del... però era una persona notevole. Lui aveva la residenza a Verona, lui era a Verona con la famiglia, allora mi ricordo con una Volvo che arrivava tutte le mattine puntuale in fabbrica alle 7 e mezza, prima delle 8 lui era davanti alla fabbrica e veniva da Verona, non da qua dietro! Era un personaggio! Ecco io ho avuto per quanto abbia condotto delle battaglie con degli agrari tipo Mattioli che era il capo degli agrari e ho condotto delle battaglie durissime,

denunciato più volte ... un piccolo episodio: ha tentato in tutti i modi di corromperci anche sul piano... io ero già capo lega e il fattore, perché allora loro avevano i fattori che c'erano durante la trebbiatura che c'era la squadra ...

[FINE LATO B]

[2ª CASSETTA]

...e allora 10 mila lire, ti dicevo, erano una cifra considerevole! Noi raccoglievamo durante queste campagne il grano per la Camera del lavoro cioè i compartecipanti ci davano qualche chilo: 5 chili, 10 chili di grano per la Camera del lavoro; erano offerte che venivano date. Allora io presi i soldi e poi, immediatamente, gli dissi... lui mi ha detto: "Guarda se le cose vanno come devono andare poi adesso il padrone è al mare quando tornerà a casa ce ne saranno anche degli altri oltre a questi!" allora al ché gli ho detto: "Va bene! Ha fatto bene a darceli perché noi stiamo raccogliendo offerte per il sindacato, vorrà dire che le faccio avere la ricevuta!" e allora questo qui si è arrabbiato e io immediatamente sono corso dal capo squadra che era un nostro compagno e assieme abbiamo fatto, lui era testimone, abbiamo predisposto la ricevuta. La ricevuta che lui non ha voluto assolutamente prendere in mano e noi gliela abbiamo spedita per posta insomma! Per dirti insomma che c'erano ... che lo scontro era a dei livelli molto intensi insomma! E un altro episodio... sono stato un'altra volta accusato di avere tentato di sparare a un agrario che poi lo stesso agrario ha smentito e poi è saltato fuori che effettivamente erano 2 giovinastri in campagna che si divertivano, nascosti tra il grano, a sparare agli uccelli e allora uno di questi proiettili è passato in mezzo che c'era la squadra di trebbiatura, è passato in mezzo alla squadra ed è andato a colpire, pensa, una donna che lavorava nella stalla, governava il bestiame ed è rimasta colpita ad una coscia; l'hanno portata all'ospedale e noi qui la consideravamo una scheggia di roncola perché ogni tanto capitava che una roncola cadeva dentro alla trebbiatrice e andava in frantumi insomma e invece dopo è saltato fuori che quando all'ospedale ci hanno tolto questo frammento era una pallottola! Allora immediatamente è arrivato su i carabinieri di Carpi e io sono stato fermato, poi portato in caserma e un mio collega pure lui, interrogati uno da una parte e uno dall'altra per dire dove eravamo 5 giorni prima insomma, che io giravo tutti i giorni con una Giardinetta, raccoglievo il grano e seguivo le squadre. Nei momenti che si fermavano, perché i trebbiatori, durante la trebbiatura c'era la lotta delle 40 ... della divisione dei prodotti al 40 per cento per i compartecipanti ... e allora lì, quando si fermavano, le squadre, durante l'ora di colazione, dalle 8 alle 9 io andavo lì a fare il comizietto, a parlare con la squadra e quindi poi facevamo, ritardavamo l'inizio della trebbiatura di mezzora, con delle fermate di mezzora, uno sciopero a singhiozzo! Cioè per dirti... che poi lì l'accusa è caduta e c'è stata un'interpellanza in parlamento perché questi non mi volevano più lasciare uscire fuori dalla caserma e allora è venuto giù Menabue allora segretario della Camera del lavoro di Modena e poi è saltato fuori 'sto episodio, dopo 6 mesi, che si supponeva che c'era uno dei figli di un titolare della Bellentani assieme ad un ragazzo che abitava lì assieme con la sua famiglia che abitava in un fondo di un grosso dirigente degli agrari e quando saltò fuori questa vicenda lui disse subito: "Non credo che Benatti abbia fatto un'azione di questo genere!" era abbastanza leale! Ma lì c'era tutta una montatura, hanno tentato ... 'un capo lega tenta di sparare...' una roba! Per dirti i termini dello scontro! Però nonostante questi scontri abbastanza pesanti io conservo con questa gente dei rapporti ancora, non dico di cortesia, ma insomma di rispetto. Questa gente per esempio il figlio di Mattioli, Giuseppe, questo mi saluta ancora lontano 100 metri per dire! Mi viene a dare la mano insomma. E questo avviene anche con quelli dei maglifici...

E perché pensi che succeda questo?

Mah io penso che, in effetti, pur avendo avuto degli scontri in termini duri il rapporto è stato sempre un rapporto corretto e leale insomma con questa gente! Io non ho mai fatto colpi bassi insomma e quindi sono visto anche da loro come una persona corretta e seria

insomma. Magari nel loro intimo mi avranno chissà quante volte biasimato, forse anche adesso! Esteriormente mi salutano, mi danno la mano!

Simoni, e forse anche tu, ha sottolineato questa cosa: “Noi non soltanto lottavamo per migliori condizioni di lavoro ma lottavamo anche per un lavoro efficiente!”

Sì! È vero... anche per la Bellentani, per quanto gli operai fossero combattivi, aderissero a tutti gli scioperi però i datori di lavoro non hanno mai disconosciuto l'impegno di tanto... dal punto di vista della capacità e quindi della professionalità ... si trattava di operai egregi! Questo loro lo hanno sempre riconosciuto. E di gente impegnata a fare andare meglio anche il processo lavorativo all'interno della fabbrica. Gente che teneva alla fabbrica e teneva alla qualità del prodotto: impegnata perché la fabbrica avesse fatto la sua parte insomma! E come qualità del prodotto e anche come efficienza ...

E questo ... dov'è la radice di questo? Per te è una caratteristica di Finale, della Bellentani, una caratteristica di Modena...?

C'è una coscienza ... insomma di maturazione del lavoratore che pretende sì i suoi diritti ma è cosciente anche che bisogna dare insomma un contributo concreto anche sul piano della capacità professionale e sul piano dell'organizzazione del lavoro perché le fabbriche altrimenti ci vanno di mezzo! Cioè c'è stato sempre questo fatto: prova ne sia che gli operai hanno difeso le fabbriche dall'invasione tedesca insomma! Questo è sicuramente un fatto che dimostra la profonda coscienza di difendere i mezzi di produzione che non erano suoi insomma anzi erano del padrone che però servono per il lavoro e servono per la produzione... E qui alla Bellentani è capitata la stessa cosa: eravamo... era nata prima della guerra, era un'azienda artigianale ma gli operai l'hanno difesa anche durante l'occupazione dei tedeschi insomma! L'hanno difesa, hanno cercato, erano dentro gli operai insomma dentro alla fabbrica! Questo è un fatto molto importante!

Secondo te questa è una cosa che si può trovare anche a Torino, a Roma, a Napoli o solo qui?

Beh probabilmente forse non c'era la stessa maturità di questi. Anche se la fabbrica effettivamente è stata una scuola importante di formazione delle coscienze anche sul piano culturale della gente... però è vero quello che hanno detto questi con cui hai parlato prima Simoni, Baldini che non c'è più, Malaguti erano gente veramente legata alla fabbrica, a metterci dell'impegno. E gli stessi padroni lo hanno sempre riconosciuto che erano degli operai bravissimi!

Questo me lo dicevano anche loro... Ecco l'ultima cosa che rimaneva era questo contatto con la comunità no? che tu mi avevi cominciato a parlare un po' di questo quartiere, delle feste dell'Unità...

Sì qui c'è stata sempre... si facevano allora subito dopo la Liberazione un po' le feste a livello di rione insomma. Qui ci sono dei rioni c'erano alcuni di questi rioni con i quali si facevano le feste. C'era un collegamento...

Erano piccolissime!

Sì erano feste che duravano due fine settimana: il sabato e la domenica.

E che cosa si faceva?

Venerdì, sabato e domenica le donne facevano i tortellini, li facevano in casa loro le donne, a volte preparavano anche i maccheroni col pettine, proprio una roba alla casalinga per i ristoranti che poi erano stand fatti di lamiera, di ferro e di metallo e le donne cucinavano delle specialità casalinghe loro. C'era però partecipazione perché la gente qui insomma gli piace anche fuori cioè alle feste dell'Unità c'era una notevole partecipazione anche di gente che non aveva nessun rapporto con il PCI o con la sinistra

ma che, insomma, era disposta a stare in compagnia, anche perché si mangiava bene e non si spendeva molto. E qui dopo, piano piano, siamo andati avanti... dalla festa dell'Unità frazionale, poi via via, comunale e qui abbiamo, non so se sei informata, al Castello ... avevamo in affitto il castello dei conti di Carrobbio, l'area adiacente al castello e il viale che porta dal castello alla chiesa, dove i conti di Carrobbio andavano a messa in carrozza e allora io ero un ragazzino quando passavano con la carrozza noi andavamo a vedere e loro ci tiravano le caramelle... e lì abbiamo fatto feste grossissime dell'Unità anche con delle personalità: l'anno scorso è venuta il ministro... la Turco, la Livia Turco... e lì però eravamo aggregati noi e San Felice, Finale, Massa, Concordia, Mirandola, San Possidonio che era un po' l'altro polo. Perché qui ci sono 3 o 4 feste Bosco Albergati, la festa di Modena, Staggia che c'erano delle grosse feste e quella del parco di Castelvetro... e noi concentravamo migliaia e migliaia di persone. Quest'anno sarà l'ultimo anno, abbiamo rinunciato al castello dove pagavamo 35 milioni di affitto, praticamente da maggio alla fine di agosto... e lì abbiamo fatto insomma queste feste. Devo dire che qui insomma c'è stato sempre un grosso anche per l'attivismo che si è sviluppato, il collegamento notevole tra la Camera del lavoro, il partito con la gente insomma qui abbiamo avuto anche il 60-70 per cento di voti al PCI insomma! Poi siamo calati e siamo arrivati verso il 50... e adesso saremo attorno al 45 o giù di lì insomma! Però è la frazione che, per esempio, all'ultima elezione ha salvato Finale, la sinistra se no diversamente andava a finire in mano alla destra. Massa ha dato un contributo decisivo: perché per alcune centinaia di voti ormai perdiamo il comune! E tranne questa breve pausa che ti ho detto prima di Casari??? e dei socialdemocratici, è PCI e sinistra dal '45! Il primo sindaco è stato Cestari ...

È legato al mondo partigiano...

Sì anche se qui non c'è una grossa presenza della Resistenza. Te l'ho detto: un gruppo di giovani è andato su in montagna, ha partecipato alla Repubblica di Montefiorino eccetera però a livello locale c'erano alcuni gruppi che si muovevano, in collegamento con la brigata 'Omero'... c'è stato anche qualche episodio non del tutto chiaro insomma... qualcuno che andava a prendere i soldi, la roba da dare alle famiglie povere e si è avuta l'impressione che qualche ingranaggio non abbia funzionato perfettamente! Sai in mezzo non c'era solo della gente seria insomma! E poi c'era un certo distacco fra questi e quelli della montagna ... quelli della montagna erano propriamente dei partigiani, veri insomma! E poi quando sono venuti giù c'è stato un po' di attrito fra i giovani che arrivavano dalla montagna e questo gruppo ...

Ma la tua generazione, quella della Camera del lavoro, non è tanto legata al mondo partigiano? Mi sembra più legato alle lotte bracciantili, mezzadrili no? che in altri posti non è tanto così...

Sì beh è diversa per Carpi, ad esempio, dove c'è un grosso movimento della Resistenza insomma! Qui, te l'ho detto, alcuni gruppi erano rifugiati in casa di contadini insomma... qui li chiamavano 'i partigiani del buio' perché erano rifugi sottoterra e uscivano di notte con queste azioni... però non hanno mai fatto rappresaglie dirette contro i tedeschi!

Va bene

Ci vorrebbe una vita a raccontarle tutte! Se tu parli anche con quelli della provincia Massa si distacca dal contesto comune insomma e per combattività e per entità del movimento insomma! Perché poi, io credo, ci sono le ragioni: c'è la Bellentani ... e poi c'è la gente... il centro è sempre... c'è stato sempre un certo attrito tra Massa e Finale! E ci si prende in giro quelli di Massa e viceversa! Però sì il centro dove c'è per esteso anche il commercio la gente è diversa insomma. Qui c'era il proletariato agricolo fundamentalmente insomma dove il movimento ha preso maggiormente piede, più forza insomma. È riuscito a coinvolgere di più, molto meno invece, ti dicevo, il centro, Finale ... Qui però 'sta vicenda dei socialdemocratici risale ad Agnini ... comincia da Agnini... perché è proprio a Finale, meno a Massa, ma a Finale è lì che lui ha operato e questi socialdemocratici sono un

collegamento... infatti loro hanno sempre detto che lui era un socialista e che non aveva niente a che fare con i comunisti! Sì c'è diversità tra la gente ... però i compagni di Finale quando vogliono una spinta vengono qui insomma! Continuano ancora a venire qui un po' meno ma vengono!

Infatti mi ha colpito questa cosa perché la maggioranza delle interviste ce le ho qui non a Finale! Una cosa che mi rimane un po' oscura: ci sono le lotte bracciantili nel dopoguerra, dopo le lotte fino a che chiudono la Bellentani e dopo negli anni '70, diciamo, cambiano le caratteristiche delle lotte? Il lavoro sindacale?

Sì cambia! In effetti c'è questo inserimento delle ceramiche, si costruisce il polo industriale che allora, sai, veniva avanti questa politica dei poli ... ci sono stati dei comuni che cedevano le aree industriali a basso prezzo per, ovviamente, favorire gli insediamenti e qui arrivano ... arrivano insomma non solo le ceramiche che però è la parte preponderante del polo però c'era anche un'azienda o due dell'abbigliamento eccetera ...

E il biomedicale no?

No! C'è la compagnia c'era la CLL la Bilca, la compagnia fabbricazione liquori che produceva quel famoso 'Anicione' e questa qui è una fabbrica che aveva un certo aveva 30-40-50 dipendenti, l'ANSA MARMITTE che era un'azienda metalmeccanica che lo è tuttora, grossissima, e poi ci sono le ceramiche, 5 o 6, la più grossa di queste è la Panaria che tuttora ha un forte mercato, una rete distributiva forte anche all'estero. È quella che ha resistito di più anche quando le altre sono andate in crisi. Ecco questo polo trasforma un po' insomma: da prevalentemente agricola, fatta eccezione per la Bellentani che però era collocata in una realtà agricola insomma, però c'è già questo nucleo della classe operaia che nasce all'interno della Bellentani... e poi c'è la trasformazione appunto con il polo industriale che ha avuto la sua ... perché poi gli operai ceramisti, i metalmeccanici anche lì la presenza del sindacato era notevole, all'interno di queste fabbriche. Dopo i Consigli di fabbrica adesso un po' sono caduti di peso dal punto di vista sindacale ... c'era un certo rapporto con la UIL per cui diciamo che loro avevano... il rapporto degli iscritti era un rapporto, si può dire, che su 100 70 erano nostri e 30 erano loro! In effetti però per la realtà del centro di Finale le cose cambiavano e lì, sì e no, eravamo 50 e 50...

Io comunque, che non sono italiana, mi continua a sconvolgere la forza che avete avuto voi!

È interessante da un punto di vista... bisognerebbe non lasciar perdere e andare giù, al fondo di questo. Così come... per esempio, tante volte, i compagni, gli amici che mi conoscono perché a me piace stare in compagnia, mi piace stare in mezzo alla gente, mi piace anche far divertire la gente... ad esso, per esempio, che sono il presidente del circolo ARCI questo circolo è nato per i sabati danzanti, perché mi piace ballare, mi piaceva adesso un po' meno... e lì faccio il dj che c'è un impianto eccetera io sto lì 4 ore...

Liscio?

Sì! Liscio... io sto lì 4 ore e poi preparo i programmi: sto lì dei pomeriggi interi, sono aggiornato con i cd delle migliori orchestre che mi scrivono, mi mandano le ultime novità perché mi piace fare divertire la gente.

E quando tu facevi il sindacalista ce l'avevi questa cosa?

Sì mi piaceva andare a ballare... e poi, molto volte, mi facevano raccontare delle barzellette e poi questi aneddoti che ce ne sono un'infinità, in modo particolare in quelle cassette, dei personaggi ridicoli però ripeto non è mai mancata la solidarietà fra la gente nonostante questo carattere che per certi versi, secondo come vedo io le robe, era anche un modo per sopperire a una vita, come devo dire?, pesante e difficile, grama insomma. Allora io vedevo anche i miei, mio padre, mia madre, per esempio, erano brillanti. Mio padre beveva anche qualche bicchiere di vino però capisco anche che per uscire da queste

difficoltà, i debiti, l'impegno, i figli insomma allora bisognava, forse, qualche volta, anche ridere! Perché poi... non lo so era un modo per farti forza, per caricarti perché effettivamente i problemi erano pesanti e difficili insomma! E allora, ogni tanto, si rideva insomma si scherzava. Allora poi, quando io ero un ragazzino, si andava nelle stalle: si andava nelle stalle perché non avevi legna da scaldarti nelle case o pochissima legna e allora la gente si trasferiva nelle stalle perché col caldo delle bestie insomma questo ti consentiva di stare 2 o 3 ore al caldo e risparmiavi a casa la legna. Allora qui ci si riuniva, le donne filavano, facevano... perché c'erano anche i telai facevano le lenzuola, facevano gli asciugamani, era roba parecchio ruvida però ... e il modo di divertirsi era quello ... però la gente qui ci sta volentieri in compagnia non a caso, per esempio, qui le gite le organizza il sindacato, partecipano alle feste dell'Unità anche se ... insomma la generazione mia e anche quella prima di me il modo di divertirsi e anche di stare insieme era un po' questo qui insomma... lo ricordo un altro episodio veramente ... un episodio da ridere... eravamo qui nello zuccherificio, un'altra fabbrica importante era uno zuccherificio che occupava 250 avventizi, anche questo era un fatto importante, occupava studenti, giovani che andavano a studiare e magari si facevano la campagna e si prendevano quei 2 milioni... ma per un certo periodo di tempo era salario anche per le famiglie dopo invece quando le famiglie hanno salario, hanno lavoro sufficiente con la Bellentani, con le industrie eccetera allora per questi giovani diventa insomma un riempitivo la campagna allo zuccherificio... anche qui però abbiamo fatto una certa fatica a entrare come sindacato perché questi arrivano, si avvalgono di un sindacato fasullo messo in piedi da un gruppo di finalesi comprati ad arte comprati insomma dalla direzione emettono insieme un sindacato di comodo che non ha nessun rapporto... era un po' appoggiato dalla UIL ... e lì abbiamo fatto delle battaglie notevoli per poter e poi siamo riusciti ad avere una rappresentanza all'interno dei nostri iscritti però era difficile quando c'era da fare lo sciopero perché c'erano i coltivatori diretti cioè tu non potevi fermare la fabbrica con solo gli operai perché i coltivatori diretti venivano con i carri a portare le barbabietole e quindi bisognava avere la forza di fermarli anche loro ma loro non ci stavano perché era un'altra categoria, avevano le barbabietole da consegnare... e mi ricordo che una volta insomma io correvo con la macchina, c'era lo sciopero, abbiamo tentato di fermare i trattori dei contadini insomma c'era un grosso picchetto, c'erano tutti i compagni di Modena e non siamo riusciti insomma in 8 o 10 hanno sfondato il blocco e sono entrati: era un momento di disperazione! Lo sciopero non era riuscito insomma! Perché non sempre le cose andavano bene... e io, in quella circostanza, non sapevo se mettermi a piangere oppure... ero disperato allora prendo in mano la macchina che avevo usato anche prima, con l'altoparlante e mi metto a gridare insomma che: "i coltivatori diretti sono invitati tutti in direzione allo zuccherificio" i compagni di Modena ascoltano e dicono: "Questo è diventato matto!" e io"sono invitati in direzione per ricevere la bietola d'oro per essersi distinti in azioni di crumiraggio!" ... insomma in quei momenti che andava male tentatavi, insomma, di darti un contegno...

Siete riusciti comunque a lavorare coi coltivatori diretti?

Sì! C'è stata una rottura forte anche immediatamente dopo la Liberazione perché il movimento bracciantile era un po' settario insomma e ci sono stati degli scontri durante con alcuni coltivatori diretti che erano, dichiaratamente, per la DC... poi ci siamo accorti che, insomma, in fin dei conti loro erano un po'... facevano scudo agli agrari insomma! Erano gli agrari i veri responsabili di quella situazione e il vero nemico da battere erano loro insomma! E questi si facevano scudo dei coltivatori diretti che avevano degli interessi molto più limitati e però avevano le 20-30 biolche di terra ed erano quindi direttamente esposti alla battaglia contro i braccianti insomma... e quindi c'è stato un grosso scontro: ed è volato anche qualche pugno, qualche spintone...

La lotta allo zuccherificio quando è stata?

Lo zuccherificio qui si installa molto presto ... siamo negli anni '50...

E dopo siete riusciti a raggiungere una politica unitaria con loro?

Sì! Abbiamo recuperato terreno anche se questi qui, i coltivatori diretti stavano logicamente dall'altra parte! È gente diffidente sai anche era difficile il colloquio, il rapporto con questi. Però abbiamo sempre cercato di evitare le estremizzazioni insomma. Gli scontri diretti con loro abbiamo cercato di aggirare a volte l'ostacolo. E sì perché quando tu andavi... la trebbiatura veniva fatta coi braccianti come ti ho detto erano 25-30 le squadre ... le squadre erano composte da 25-30 braccianti, ed erano i braccianti del sindacato, erano i braccianti nostri che andavano a trebbiare nelle aie degli agrari, nel podere degli agrari e anche dei coltivatori diretti e quindi qui c'era questo momento ... allora da una parte c'era la squadra d'aia, comunista, di sinistra, proletaria e dall'altra parte c'era il coltivatore diretto, democristiano, cattolico e quindi ma anche proprietario perché poi la terra era sua insomma e aveva degli interessi. Quindi era anche difficile riuscire a neutralizzare questi qui perché avevano degli interessi. Sì in complesso però devo dire che insomma la scuola sindacale era una scuola con un respiro ampio insomma ... che anche il piano del lavoro, Di Vittorio danno l'idea di affrontare in senso generale le cose e cioè battaglie che riguardavano il piano del lavoro ma che erano battaglie di sviluppo, battaglie di crescita economica insomma... il movimento sindacale non combatte solo per lo stipendio ma combatte per allargare la base produttiva, per estendere lo sviluppo economico insomma, c'è già una coscienza nazionale in questo insomma. Una forza che ha già queste caratteristiche non è settaria insomma. E qui insomma queste lezioni si fanno sentire nel carattere nostro insomma, il capire, il guardare complessivamente certi interessi della gente ma complessivamente lo sviluppo civile e sociale del paese. Poi in mezzo ci sono state le battaglie di Pannella, le battaglie per il divorzio, per l'aborto eccetera... ma dietro c'è la sinistra e ci sono 7 o 8 milioni di voti che sono stati preziosi in queste occasioni, e questo significa una partecipazione attiva del movimento alle lotte civili ... Un movimento attivo proprio che sostiene con punte sicure, di rilievo all'interno delle... Marcellino, ecco Marcellino allora dirigente del sindacato alla direzione ecco io con questo ci ho parlato, ci sono andato a fare delle riunioni, lei veniva spesso a Modena, è stata responsabile della FILZIAT CGIL che era il sindacato alimentazione, lei era poi a Napoli, aveva la sede lì in particolare cioè viene da quelle zone qui anche se in effetti poi era a Roma e però era molto forte, era parte integrante del movimento femminile. Poi qui c'era un forte sviluppo soprattutto in città, ci sono delle compagne che hanno dato un forte impulso ... anche qui c'era un gruppo la Suini??? per esempio, una ragazza, una ragazza che adesso avrà una cinquantina di anni che è stata responsabile dell'UDI e poi nella federazione sindacale e poi ancora il partito, la segreteria insomma... insomma ci sarebbe tanta roba da scrivere! Da cominciare a scrivere...

Dopo vedremo che cosa fare.